

# Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO  
ANNO II - NR. 42  
www.gdp.ch  
SABATO 22 OTTOBRE 2005

GDP

+

## RISCOVERTE La fraterna vocazione di scrittori italiani e svizzeri “L'ora d'oro” di Menghini: la poesia che nasce in esilio

In una tesi di dottorato presentata a Zurigo, Andrea Paganini ha analizzato un'inedita collaborazione di scrittori italiani e svizzeri sviluppatasi intorno a Felice Menghini negli anni Quaranta. Abbiamo intervistato l'autore.

di MANUELA CAMPONOVO

Perché ha scelto di occuparsi di Menghini per la sua tesi di dottorato? Cinque anni fa, dando seguito a delle mie ricerche, ho scoperto in una vecchia soffitta di Poschiavo, sotto la polvere di mezzo secolo, varie centinaia di lettere appartenute a Felice Menghini, sacerdote e poeta scomparso improvvisamente nel 1947. I mittenti delle lettere più interessanti erano scrittori svizzeri ed italiani che - negli anni Trenta e Quaranta - ruotavano attorno al letterato poschiavino e alle sue edizioni: Paolo Arcari, Aldo Borlenghi, Piero Chiara, Remo Fasani, Giovanni Laini, Reto Roedel, Giorgio Scerbanenco, Giancarlo Vigorelli, Arnoldo Marcelliano Zandralli, Giuseppe Zoppi, ecc. Entusiasmato da questo ritrovamento e consigliato dal professor Georges Güntert, ho deciso di dedicarmi - nella mia tesi di dottorato - a questa inesplorata rete di collaborazioni.

Quali erano gli obiettivi iniziali? Desiderando - per quanto possibi-

le - completare i carteggi, mi sono messo sulle tracce dei corrispondenti, per cui la ricerca si è allargata a cerchi concentrici, in Italia, in Ticino e in altri luoghi della Svizzera, coinvolgendo gradualmente ripostigli, archivi pubblici e fondi privati. In seguito mi sono concentrato sulle opere di questi scrittori nate o pubblicate in quel periodo o grazie alla collaborazione con Menghini. Alcuni degli italiani più noti si trovavano in Svizzera in qualità di rifugiati ed hanno legato a quell'esperienza degli scritti assai significativi, in parte ancora sconosciuti.

Com'è strutturato il lavoro?

La tesi di dottorato è suddivisa in due parti. La prima - intitolata "Fraterna vocazione letteraria". Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini - contiene le "fonti": 412 lettere di 34 scrittori che ho dotato di un apparato critico. La seconda parte - "Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera" - si concentra sulle opere uscite nella



collana letteraria "L'ora d'oro", fondata e diretta da Menghini: *Incantavi* di Piero Chiara, un Petrarca con un saggio di Aldo Borlenghi, la prima silloge poetica di Remo Fasani inti-

tolata *Senso dell'esilio, Il fiore di Rilke* tradotto in italiano da Menghini stesso, un libro su Giovanni Bertacchi ecc.

Quali sono state le sorprese e le scoperte più interessanti?

Rispetto ai ricordi o ai racconti autobiografici, la corrispondenza epistolare costituisce una forma di comunicazione estremamente immediata, senza distacco temporale o critico, non filtrata e vicina ai fatti. Anche per questo credo che il carteggio possa aiutare ad inquadrare con maggiore precisione storica le vicende dei personaggi coinvolti, a tracciarne un profilo differenziato e realistico, a scoprirne interessanti dettagli biografici, tratti del pensiero, giudizi etici ed estetici, e a cogliere le dinamiche dei rapporti instauratisi all'interno del gruppo. Fra i corrispondenti di Menghini, alcuni degli Italiani si trovavano in Svizzera per sfuggire alla Guerra e alla dittatura, percorrevano spesso itinerari analoghi, nei campi profughi o presso famiglie svizzere che garantivano per loro. Grazie alle lettere mi è stato possibile rinvenire numerosi loro scritti editi su periodici svizzeri o italiani dell'epoca ma finora sconosciuti alla critica. I giornali della Svizzera italiana ospitavano regolarmente contributi di scrittori rifugiati nella Confederazione, benché essi dovessero evitare argomenti politici e a volte fossero costretti a ricorrere a pseudonimi o ad uscire anonimi: articoli, poesie, saggi, racconti e anche romanzi a puntate.

nell'inserto

### Fiction televisiva e giallo, ultimo atto

Nella nostra copertina presentiamo il lavoro di dottorato del grigionese Andrea Paganini, con una lettera del direttore storico del Giornale del Popolo. Passando agli altri contenuti: un ritratto che Silvio Raffo dedica a Carla Porta Musa, longeva scrittrice comasca, di cui pubblichiamo anche una poesia. La rubrica di Michele Fazioli che, come avrete notato, è passata ad un ritmo quindicinale e non più settimanale, un libro curato da Renato Martinoni ci porta infine sulle orme del Foscolo in Svizzera. In terza, la produttrice Giulia Fretta presenta l'ultima fiction firmata TSI, un poliziesco interamente ambientato in Ticino. Al posto della tradizionale rubrica cinematografica, Grandeschermo ospita il nostro direttore che interviene sul chiacchieratissimo documentario della Guzzanti. E poi: ebbene sì, tutto finisce, anche il nostro giallo che, dopo un paio di mesi, giunge alla sua esplosiva conclusione, con inevitabile colpo di scena.

### La tesi raccoglie 412 lettere di 34 scrittori, per poi concentrarsi sulle opere uscite nella collana "L'ora d'oro".

Il sacerdote Felice Menghini che fu poeta e editore.

La sorpresa più grossa è stata forse quella legata a Giorgio Scerbanenco, rifugiato in Svizzera tra il 1943 e il 1945 e autore di numerosissimi scritti originali e di ottima qualità in parte ancora inediti o sconosciuti. Emergono poi assai bene le sfaccettature della personalità di Menghini, una figura meno leggendaria e certo più complessa di quanto si sia pensato finora (magari sotto l'impressione della sua tragica morte in giovane età): l'editore, il poeta, lo scrittore, il sacerdote, l'intellettuale, certamente una delle figure emergenti e maggiormente poliedriche del panorama svizzero italiano dell'epoca. Nonostante la perifericità geografica del luogo in cui si trovava ad operare, è assurdo a dinamico artefice d'impensate trame di rapporti, cogliendo e catalizzando come pochi quel nuovo fervore culturale e favorendo - per dirla con Piero Chiara - una "comune e fraterna vocazione letteraria".

I due volumi, contenenti il lavoro di Andrea Paganini, saranno pubblicati prossimamente.

## Una lettera inedita di don Leber

Pubblichiamo una delle lettere trovate da Andrea Paganini, scritta a Menghini da don Alfredo Leber pochi mesi dopo la fine della Seconda Guerra mondiale. L'allora direttore del "Giornale del Popolo" sollecita Menghini a continuare la sua collaborazione con la "Pagina letteraria" del suo quotidiano e ricorda, con un certo rimpianto, la collaborazione con Piero Chiara, Giancarlo Vigorelli, Gianfranco Quinzani, un po' disilluso per il rarefarsi dei contatti con i gli ex-rifugiati, ormai rientrati in Italia.

10 febb. [1946]

Carissimo,

come vedi la "Pagina letteraria" continua e mi preme che continui bene. Per questo sollecito la tua collaborazione. Il primo desiderio è che tu riprenda la rubrica "Cultura cristiana" che era così interessante. E poi le colonne della Pagina sono aperte a tutto quello che vorrai mandare. Ho pubblicato l'articolo di Quinzani dopo molte esi-

tazioni. Ma Chiara che è stato qui recentemente mi ha detto che tu l'avevi letto e approvato press'a poco. Per questo l'ho licenziato, togliendo per altro qualche cosa. Chiara è pieno di buona volontà e ha tanti progetti. Mi ha portato qualche cosa e mi assicura che sarà fedele. Invece Vigorelli da qualche tempo non si fa più vivo. Quello che ho pubblicato di suo, era roba che mi aveva dato prima di partire o che mi aveva portato in un suo viaggio fatto a Lugano subito dopo il ritorno. Ma poi più nulla. Mi meraviglia un po' il suo atteggiamento perché credo di essere molto in attivo finanziariamente... Come forse lo sei tu. Ma ho l'impressione che ora fa il giornalista e non più il letterato. Peccato perché finirebbe per non dare quello che potrebbe. Comunque bisognerà che contiamo sulle nostre forze e meno su quelle italiane, perché mi confermo nell'idea che il 99 per cento degli italiani è facile all'entusiasmo e alle promesse, ma poi i fatti... Ti spero bene e attendo un tuo scritto e roba tua e buona... Ciao e saluti cordialissimi.

aff.mo  
Don Alfredo



SELIM

Navigante (2003)



FINTER  
BANK  
ZÜRICH

CHIASSO  
Telefono: +41 (0)91 695 24 24  
Telefax: +41 (0)91 695 24 44  
E-mail: ch@finter.ch

LUGANO  
Telefono: +41 (0)91 910 21 21  
Telefax: +41 (0)91 910 21 41  
E-mail: lu@finter.ch

ZURIGO  
Telefono: +41 (0)44 289 55 00  
Telefax: +41 (0)44 289 56 00  
E-mail: zh@finter.ch

NASSAU  
Telefono: +1 (242) 356 64 51  
Telefax: +1 (242) 356 58 18  
E-mail: bahamas@finter.bs

Cultura e Banca